

“I ragazzi (e le ragazze) di via Novara” L’avventura educativa in un campo rom di Milano

Nel volume edito da In dialogo (87 pagine, 14 euro) il bilancio di 10 anni di lavoro sociale di Caritas Ambrosiana nel primo campo del capoluogo lombardo autorizzato dal Comune destinato ad essere chiuso



Come si cresce e si diventare adulti in un moderno ghetto metropolitano? Questo lo spunto da cui nasce “I Ragazzi (e le ragazze) di via Novara,” edito da In dialogo (87 pagine, 14 euro).

Il libro racconta l’avventura educativa degli operatori della Caritas Ambrosiana nel campo rom di via Novara, a Milano. Un’avventura non estemporanea, ma durata dieci anni, tra alti e bassi, tra speranze e delusioni, tra fughe in avanti e marce indietro. Un’avventura in cui tutti i protagonisti - educatori, famiglie e bambini - hanno creduto nonostante tanti, troppi condizionamenti.

Nonostante la fatica della sopravvivenza, nonostante i dodici metri quadrati di un container pensato per alloggiare temporaneamente sei persone che ha finito per ospitarne 12, nonostante il sospetto e poi persino l’odio dell’opinione pubblica, nonostante insomma il “ghetto del campo”, che come tutti i ghetti antichi e moderni è uno spazio d’esclusione fisica e sociale, il luogo di contenimento di una realtà che si vuole tenere lontana dagli occhi e dal cuore.

Il libro ripercorre le tappe fondamentali di questo viaggio: la fatica degli adolescenti rom di crescere e ridefinire una propria nuova identità in un Paese che li considera stranieri, anzi “gli stranieri” per eccellenza, anche quando vi sono nati; le difficoltà delle famiglie spinte da un lato dal desiderio di integrarsi, dall’altro dall’urgenza di preservare abitudini e stili di vita tradizionali.

Al centro, naturalmente, la scuola occasione d’emancipazione ma sempre a rischio di essere percepita come una fatica inutile di fronte alle prime frustrazioni – e gli insegnanti divisi tra un rigore che pretende di prescindere dal conteso sociale in cui quei i ragazzi sono inseriti e un’eccessiva indulgenza proprio in nome di un pietismo altrettanto semplificatorio e fuorviante: “poverini, non è colpa loro, sono rom”.

Insomma un’epopea quotidiana, piena di tutte le contraddizioni della vita, che alla fine è anche il bilancio senza sconti di un decennale progetto sociale di Caritas Ambrosiana che con la chiusura annunciata del campo volge ormai al termine.

Milano, luglio 2012